

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimessare usare il Conto Corrente Postale N. 12-9997
intestato all'avv. Filippo D'Urso

Lettera a me stesso

Questa lettera ho dovuto indirizzarla a me stesso per essere sicuro che il destinatario capisca quanto sto per scrivere, siccome nel nostro PAESE i pericolosi non sono quelli che non capiscono, ma quelli che non vogliono capire.

La piccolezza della nostra ITALIA, oggi, è appunto la sua miseria di «individualità».

Una nazione può essere molto colta, può vantare uomini intelligenti ed intraprendenti nelle industrie e nei commerci, ma non possedere «individualità» non possedendo personaggi per importanza e autorità, uomini di vasta cultura, scrittori famosi, esperti nella pubblica amministrazione, rigidi con la burocrazia, legi alla osservanza delle leggi, che lasciano tracce indelebili nelle menti delle popolazioni, dotate di un senso altissimo dello STATO.

Pasquale Stanislao Mancini, di vasta cultura giuridica, De Pretis, statista abilissimo, Zanardelli, giurista in signe che manteneva alta la indipendenza del potere giudiziario, Nicotera, che sostituiva la prontezza alla eloquenza, De Sanctis, critico letterato famoso e altri. Mi dispero dal fato dei paragoni per non cadere dalla briva nella fara !

Il liberale Goliatti, per un periodo di circa dodici anni a capo del governo d'Italia, morì povero, adagiato su di un miserio lettuccio a spalliere in ferro, in un modestissimo alloggio di Cavour!

Oggi, il sindaco e l'assessore di Roccamenucia, dopo qualche anno di civica e patriottica amministrazione, riescono ad equipaggiarsi riccamente in tutto !

Nel 1898, nel Mezzogiorno, no d'Italia, avvennero dei gravi tumulti popolari perché il costo del pane era stato aumentato di pochi centesimi al chilo! Oggi, ridiamo, se i primi quattro carri, cosiddetti paesani, apparsi al mercato, costano duemila lire e la consorella melanzana, mille lire il chilo !

Ci sempre pronta la disubbidiente cambiale, che, inchiodandoti, permette di toglierci ogni diritto! Questa incoscienza popolare prima non esisteva; passi ne abbiano compunti sulla strada del disfacimento economico familiare. Fine di una economia o fine della «economia ? ».

La nostra, ormai, è una democrazia che scriechiola, la depressione economica la sta interamente tarlando!

Il bilancio dello STATO è inversamente proporzionale al bilancio personale di

alcuni sagaci amministratori; quanto più patrosamente passivo il primo, s'impingua il secondo !

Il problema finanziario, intricatamente fantastico in conseguenza delle voraci REGIONI, rimane affidato nelle mani... di Dio !

Inutile mettersi la mano sugli occhi, attraversiamo un periodo di bassa demagogia e peggio ne vedremo ancora !

Il nostro sforzo per lo sviluppo economico continua-

unitario, democratico, massimalista, totalitario, «sifatista» ed è pure rivoluzionario! Lo sbalzotto «sole dell'avvenire» non sa più da quale parte spuntare.

Le modeste riforme operate non contano più e non ci capisce a chi dei tre rettificati Segretari bisogna dar retta! Un mondo di chiacchieire, gradasi, scissioni, affari riservatissimi personali e nulla più! I nostri impegni per la pace nel mondo saranno mantenuti?

di ALFONSO DEMITRY

imamente addentato dai sindacati, i quali si acciuffiammo: vogliamo che le cose volgano al peggio, per il raggiungimento della catastrofe finale !

Sono ormai, tramontati i tempi in cui un Rigola, Segretario della Confederazione del Lavoro, invitava il popolo italiano a raccogliersi in un supremo sforzo di volontà per respingere lo assalitore! (dopo Caporetto) Tempi che furono...

La realtà è l'apparenza, no due cose ben diverse: per lo svagato «partitario» la apparenza della odierna società è confortevole, amena, mentre la realtà è un'altra cosa: disastro economico, minaccia di inflazione, minaccia di acquisto della moneta a danno dei salariati e dei pensionati?

Sedhene la retta ragione mi insegnò che i distruttori della FEDE si annidano a sinistra, pure la umana imbecillità è tale da continuare a dare suffragi a quelli che si alleano con i senza Dio!

Mi sento continuamente ripetere alle spalle: adégnati ai tempi democratici, progresso, libertà, Partito!

Ma che cosa è questo Partito?

Prendete a caso un ometto, condito con scarsa percentuale di genio nell'intelaiuzzo, aggiungeteci una spicata taratura morale e avrete l'uomo del Partito, avete il «partitario», l'uomo sistemato a posti di grande responsabilità, con le sue eufodie, capace di saper bene navigare nel ten-troso mare della democrazia! Di quella democrazia che è comodo proprio, cattivo adattamento delle persone alle convenienze sociali, massima libertà nei favoritosi, puntigli e vendette!

Dignità e responsabilità ormai dichiarate fuori uso! Il partito socialista, poi, non è più di prenderne sul serio, per chi abbia un dito di cervello. In altri Paesi il socialismo è uno solo, da noi il socialismo è riformista, no-

sare l'ultima fregatura da ingoiare, perché nell'inferno, mi dicono, le fregature sono vietate. Li pure ci faranno abbastanza, ma con correttezza e onestà!

Mi spunta un briciole di speranza e la speranza è sempre dura a morire: veramente mi sarà riservato di vedere il transito del rispetto del diritto e della osservanza delle libere istituzioni?

Sento nell'aria spirare un vasto senso di insoddisfazione!

I partiti soveriosi lo sanno: essi non possono appellarsi alle grandi masse e suscitare nel nostro Paese movimenti inarrestabili e deviati: i rifocillati da quei partiti sono parechi, ma le masse oneste e bensintesi sono enormi, considerevoli: con queste masse, alla fine, bisognerà fare i conti!!!

Alfonso Demetry

Il Governo con un Centro-sibillino e una Sinistra subdola e prepotente, mantiene gli impegni sottoscritti?

Se vogliamo vivere in pace non possiamo ficcarci nell'isolamento. La realistica nostra situazione politica alla luce di una accurata valutazione delle giornaliere minaccie (realizzate e ingondate) non permette di pronunciare una chiara e sincera risposta.

Il fondamentale problema della sicurezza interna divenne sempre più difficile, perché la brava gente, la buona gente, giornalmente è alla mercé di «equilibri»!

Dopo questo cenno al passato e presente, mi azzardo a lanciare uno sguardo al futuro.

— Quando saremo tutti a dunari nell'autocamera del proprio a me udire dalla regno di Platone, toccherà bocca delle donne, delle nobili zecarie, degli uomini timorati di Dio, delle inmacolate monache... «...oh se lo poteva immaginare?» chi mai lo avrebbe creduto che ci ridussero nell'abisso? solo allora i capelli saranno strappati e le mani morsicate dall'ira!

Troppi tardi, oh figli di Figlie di Maria!

Per me, sempre refrattario alla macchia a due palmenti,

Un settimanale del Nord, il più diffuso settimanale italiano e il più popolare, La Domenica del Corriere, ha preso la nobile iniziativa di pubblicare un elegante dépliant illustrato una «Caccia ai tesori delle autostrade italiane a puntate». Il primo numero porta il titolo della autostrada da Napoli a Longobardo, evidenziando tutte le qualità turistiche delle varie cittadine, attraversate dalla stessa autostrada da Ercole a Pompei, da Nostra Signora a Salerno, da Battipaglia ad Eboli ecc. ecc.

Quando io abbi capitato tra le mani, ciò è apparso aperto con trepidazione nella spe-

Ba «Il Giornale del Mezzogiorno» riportiamo il seguente articolo docuto alla pena di Claudio Gargiulo, brillante e valoroso penalista del Foro di Roma :

Il livello di guardia è stato largamente superato da un pezzo. I nostri magistrati, toccati anch'essi dalla tangenzia della politica, si stanchino di giudicare, nelle tumultuose assemblee, tutto il prestigio della loro funzione!

L'accanimento delle oposte tendenze, ed i sistemi alle grandi masse e suscitare nel nostro Paese movimenti inarrestabili e deviati: i rifocillati da quei partiti sono parechi, ma le masse oneste e bensintesi sono enormi, considerevoli: con queste masse, alla fine, bisognerà fare i conti!!!

Non vi è dubbio che il topo di magistrato prudente, distaccato e - perché no? - signore nei modi, sta diventando uno sbiadito ricordo

di tempi che sembrano più remoti.

Noi ci guardiamo bene dal versare inutili lacrime sul passato, ma non vogliamo neppure accettare che sotto il disabile pretesto di un più moderno assetto della categoria, si contrabbandi un proditorio ribaltamento delle valori fondamentali della

mazione di principi che di

legge hanno soltanto la forma.

I frequenti dissidi tra la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione, con le lamentate interferenze della prima e le astiose reazioni della seconda, costituiscono l'esempio sconterre di un caparbio braccio di ferro, il cui sottosfondo tecnico-giudiziario certamente sfugge al cittadino, preoccupato e sorpreso di disporre di una giustizia alternante e insicura.

Recentemente si è visto in televisione un magistrato che si è vantato, nel corso di una trasmissione di propaganda politica, di aver già provveduto a disapplicare, nelle sue sentenze, alcune norme che, a suo giudizio, non sarebbero più adeguate alla presente realtà sociale.

Secondo noi questa arrogante dichiarazione - oltre tutto sgradevole per il modo e le circostanze in cui è stata pronunciata - sarebbe perseguitabile a termini di legge e ci sorprende che non sia stato già fatto. Quel bizzarro giudice, infatti, non ha disapplicata la norma per ignoranza o incapacità (ci consta che egli è preparato ed intelligente), ma l'ha consapevolmente ripudiata per sostituirsi alla imparsità, le interpretazioni, l'arbitrio del suo giudizio personale, prego, manca a dirlo, di discutibile ortodossia politica.

E' chiaro che in questo modo la giustizia degrada a strumento per la frantumazione del nostro ordinamento giuridico.

La Costituzione, che garantisce i diritti fondamentali del cittadino, stabilisce, dunque, l'indipendenza del giudice, ma lo dichiara rigorosamente soggetto alla legge. Nulla e nessuno gli consente di scindersi anche da questa, come nulla e nessuno gli

consente di dimenticare che quei principi sono stabiliti non perché assurgano a suo privilegio personale, bensì proprio perché al popolo, nel cui nome si amministra giustizia, siano assicurati giuri elettronici al gioco politico e alle molteplici implicazioni che esso comporta.

Analoga è la situazione del Consiglio Comunale Federico Filippis che ha avuto una votazione direttamente quasi plebiscitaria si da farlo annullare tra i primi eletti nei vari collegi provinciali. Ritieniamo tale votazione come è nei nostri voli e nei voti di tanti amici - foriera di altre e più brillanti affermazioni dell'amico De Filippis, la cui competenza professionale, la dirittura e probità di vita sono a tutti note non solo a Cava, ma nell'ant-

bito della Provincia e della Regione.

Cava ha, inoltre, avuto ben due consiglieri Regionali nelle persone del Sindaco uscente Prof. Eugenio Abro e del Prof. Roberto Virgilio.

Registriamo, inoltre, la elezione a consiglieri Provinciali di altri due nostri concittadini il Dott. Mario E. esposto del P.C.I. e del Prof.

potrebbe ricorrere ai due consiglieri della lista civica Cava nostra ossia al cav. Renato Di Marino Presidente dei Commercianti per giunta iscritto alla D.C. e al Prof. Vincenzo Cammarano che ha avuto una votazione quasi plebiscitaria si da farlo annullare tra i primi eletti nei vari collegi provinciali. Ritieniamo tale votazione come è nei nostri voli e nei voti di tanti amici - foriera di altre e più brillanti affermazioni dell'amico De Filippis, la cui competenza professionale, la dirittura e probità di vita sono a tutti note non solo a Cava, ma nell'ant-

GIUSTIZIA MALATA

La politica sta avvelenando la "legge,"

giificativo, mostra di aver già fatto la sua scelta, mettendosi al di fuori della imparzialità, tipica della funzione giudiziaria.

Quali giudice avrebbe lo obbligo morale di compiere il gesto coerente e sensato di lasciare questa funzione, per la quale è chiaro che non è portato, e di seguire la propria vocazione entrando a perturbante nella fazione politica che appaga le sue tendenze. Continuare a tenere il piede in due staffe non è niente né serio.

Fortunatamente la magistratura italiana dispone ancora di cervelli di prim'ordine, di personalità spiccatissime per cultura e sensibilità. Ma si ha la sensazione che questi uomini, di fronte alle intemperanze di coloro che non hanno certamente a cuore le sorti della famiglia giudiziaria, siano caduti in una specie di attontata apatia che li fa incapaci di qualsivoglia reazione.

Ebbene, questi nomini che costituiscono l'autentica spina dorsale dell'apparato della giustizia: questi giudici, che nell'esercizio delle funzioni hanno dato e donato tuttora, prove mirabilmente di perfetto equilibrio e di intelligenza sensibile, hanno il dovere morale di assumere chiaramente la posizione più severa nei confronti di quelle mortificanti manifestazioni che generano lo scandalo della dignità della funzione.

Claudio Gargiulo (continua a p. 4)

A Cava dei Tirreni sul piano turistico si può "fare,, solo benzina

Ce lo fa apprendere la "DOMENICA DEL CORRIERE," in una recente pubblicazione

trovata nulla di tutto questo, Cava dei Tirreni è saltata a ricca di monumenti storici, più pari: da Nostra Signora della Consolazione a Viterbo sul Mare, a fianco del nome di Cava dei Tirreni emerge solitario, solitario e melanconico un... bidone di benzina: chiaro no? a Cava dei Tirreni è consentito soltanto benzina per chi non abbia provveduto prima, nei paesi ampiamente ricordato nel predetto dépliant turistico, che si farebbe bene esporre con la dovuta evidenza dalla nostra Azienda di Soggiorno, perché non è un male sapere che a Cava dei Tirreni si può fare anche benzina!!

Giorgio Lisi

FINE DI UNA POLEMICA

A seguito della nota sentenza del Tribunale di Potenza dei fatti successivi avevo preso impegno di comunicare all'opinione pubblica che, per l'intervento caloroso dei comuni amici Magistrati ed avvocati, con l'avvocato Gaetano Panza aveva avuto termine una polemica che era stata di buoni rapporti di un tempo, con la stessa cordialità che avvinse i nostri genitori.

Pertanto, ritirando il comunicato pubblicato sullo ultimo numero de «Il Pungolo» mantengo l'impegno preso e confermo la mia decisione di sospendere la pubblicazione di questo foglio fino a quando conservere la carica di V. Pretore di Cava dei Tirreni.

(continua a p. 4)

ALLE ELEZIONI MAGGIORANZA ASSOLUTA ALLA DC

Il Comune di Cava, nei prossimi cinque anni, sarà amministrato dalla sola D.C. in quanto gli elettori hanno dato a tale partito la maggioranza assoluta di voti.

Sono stati eletti, infatti, 21 consiglieri quanto bastava per dar vita ad una amministrazione senza ricorso a formule più di centro, né di centro sinistra. Al massimo, cioè, non ve ne fosse bisogno essendo i D.C. di Cava, nonostante tutto destrosi, si

NOTE RELLA CAVESE ULTIMA PUNTATA

Vitamusicale a Cava

LE PERIODICHE

Le serenate, alle quali abbiamo dedicato ampio spazio nella puntata precedente, richiamano alla nostra memoria le periodiche, altre manifestazioni musicali prettamente cavesi, anch'esse favorite dal clima di serenità che distinse gli anni tra la fine dell'800 e l'inizio del 900.

Le periodiche erano festicciuole, con le quali, le famiglie della piccola borghesia solevano, a turno, riunirsi, due o tre volte il mese.

Non ne dovevano schiarenti i fragili bilanci di allora, poiché la signora invitante preparava tutto in casa: gli struffoli e il rosolio, e quel che più contava, alla parsimonia della distribuzione rispondeva una eduta diserzione dei consumatori. Era un lusso, al quale s'indulgeva, non tanto per cementare i rapporti delle varie famiglie, associate come in un clan, quanto per offrire un'evasione alla grigia e monotona vita di quegli anni. Questa evasione era nobilitata dai programmi, nei quali si articolavano le periodiche: esecuzione di buona musica a piatto o con strumento a piatto o a fio di audizione di canzoni napoletane e di romane, che si alternavano con i soliti quattro salti in famiglia.

I balli in voga erano la polka, il valzer e la marzurka. Ovviamente i giovani si abbandonavano al ritmo voracoso dei primi due, mentre gli attempati preferivano la moribida e zuccherosa marzurka.

Ma la più preferita era la quadriglia, che soleva chiudere la serata.

Era questa la beneficiata, perché si mobilitavano tutti anche gli obesi e le tordone, e, se per raggiungere il numero pari di coppia, necessario per le evoluzioni di quella non facile dama, si faceva avanti qualche nominina, arzilla e vivace: come quando ai di fuori della casa era ornava e ancor sana e snella soleva danzar la sera intra ch'ebbe compagni nell'età più bella.

Quando, specialmente nelle serate estive, dopo due o tre ore di danza, l'arsura diventava generale, la padrona di casa ordinava alla servetta di portare per la sala in giro un vassio con grossi bicchieri. Erano questi ricolti di fresca acqua: la sorella aqua che S. Francesco lodava come humele et pietuosa et casta.

Così, con le sete, si estinguivano gli ardori giovanili, che l'amplesso e i giri vivaci del valzer avevano stimolati.

I FRATELLI PAGANO

Mario e Giuseppe Pagano furono violinisti di gran valore, i quali ebbero un importante ruolo nella vita musicale di questa città.

Il primo, dopo un soggiorno ad Avellino di vari anni, fu onnipresente a tutte le manifestazioni musicali: concerti, periodiche, teate esibizioni personali in salotti e circoli, finché fu chiamato

presso l'Orfanotrofio di Salerno come insegnante di violino.

Giuseppe, invece, tenne aperta, sino alla fine dei suoi giorni una scuola di strumenti a corda e a piatto nella sua casa posta fra il palazzo De Marinis e quello De Sio, a San Francesco, donde uscì quasi tutta la turba dei musici, che ho ri-

stro Nicola Ghicco, che spegne e spende la sua esistenza nella preparazione di nuove leve, senza le quali si inaridisce qualsiasi iniziativa.

Cominciò nei primi anni del '900 all'Annunziata con la formazione di un coro di quindici e i ragazzi, con i quali, per varie anni, fece fortunate scorribande per le sagre della Provincia,

ne assunse la direzione il fratello di Nicola, Gaetano.

Allo stesso maestro Gaetano si deve la creazione di due nuove scuole corali: una nell'Istituto Margherita di Savoia in S. Pietro, con 50 voci, l'altra nell'Orfanotrofio di San Francesco.

Degna di menzione anche la scuola corale di Passiano formata dal Parroco Bartolomeo D'Elia.

di VALERIO CANONICO

cordati nelle precedenti puntate.

SCHOLAE CANTORUM

In una rassegna minuziosa, come questa, della nostra vita musicale, un posto spetterà anche alle manifestazioni corali di musica sacra, che raggiunsero alti e dignitosi livelli, senza mai scostarsi dalle prescrizioni della liturgia cattolica.

Il merito va dato al ma-

estro Nicola Ghicco, che spegne e spende la sua esistenza nella preparazione di nuove leve, senza le quali si inaridisce qualsiasi iniziativa.

Com'è Roma le lettere, a Cava la musica non debet panem, e a mano a mano che crescevano di numero i discepoli di Enterpe, divennero sempre più squattrinati.

Molti, paghi delle pure gioie dell'arte, ne accettarono la dura sorte e sono quelli che trasformarono la nostra città in un'Arcadia musicale; altri invece trovarono nell'audacia dei loro antenati

(continua a p. 4)

LIBRI NUOVI

"IL DIALOGO ALLO SPECCHIO,"

di S. E. Giuseppe Guido Lo Schiavo

« Al mobile amico 4tv. Filippo D'Ursi, « Collega in giornalismo e in amministrazione della Giustizia, con molti auguri di salute e bene per ricordo Giuseppe Guido Lo Schiavo, Roma 2 giugno 1970. »

Con queste parole che denotano la nobiltà di un animo superiore S. E. Giuseppe Guido Lo Schiavo, che ci nomina della Sua amicizia ha voluto offrirci l'ultima sua

brillante pubblicazione dal titolo « IL DIALOGO ALLO SPECCHIO ».

Giuseppe Guido Lo Schiavo che nella Magistratura ha raggiunto l'altissimo grado di Procuratore Generale della Corte Suprema è noto in Italia e all'Esteri anche come scrittore. Egli conquistò notevole, favorevole notorietà, tanti addio con la pubblicazione di quel romanzo « Piccola Pretura » dal quale

Pietro Germi trasse il film « In nome della legge ».

Con l'odierna nuova pubblicazione edita dalla U. Mursia & C. di Milano Don Peppino Lo Schiavo, come affettuosamente lo chiamano gli autentici amici, scolpisce una prosa brillante, a volte triste, denotante sempre un superiore intelletto le vicende della sua lunga carriera di Magistrato che dalla piccola Pretura della sua natia Sicilia doveva portarlo tra i più alti della Magistratura Italiana nel Palazzaccio di Roma.

Dal complesso della pubblicazione, che scritta in uno stile semplice si fa leggere di un fiato, l'autore ripercorre le fasi della sua gloriosa carriera di Magistrato svoltasi tra mille insidie di scommesse e « colleghe » le cui malefatte si infrantero contro una preparazione ed una dirittura di vita che superarono tutte le ignobili manovre fatte di invidiosi peruzzini per un Uomo che già a 25 anni sosteneva il ruolo di pubblico accusatore nell'Aula della Corte di Assise di Catania. In ogni passo della sua aerea e raramente ciò non avviene - poggia tutto sul nero, dal quale si diparte estremamente a tinte meno scure, e al massimo al bianco, se non per dare il contrasto e riconoscere intrinseche presenze di luci, come appunto nei paesaggi meridionali, assoluti, ma tristi, come quelli di Lucania e di Calabria, isolati nel loro abbandono.

E' molto vicino a Levi, in ciò, par non tenendosi lontano dal Guttuso del periodo realistico più scatenato. Ma egli ama proporci l'asciutto, il magro, l'assoluto, ripartendoci un po', in tutto, ad una prosa scheletrica, esenzionale, puramente meridionale, e non solo dell'Altavista, ma anche dei Singalilli, come di Garcia Lorca che tinge col fosco il verso che ripete e la nenia che rompe i timpani.

Enotrio non nasconde, né mitizza la sua emblematica: la traduce intera in termini schietti, facendo appunto dell'antipatia, penetrando come in un simbolo, portavoce di dramma, di sconforto, di rassegnazione non comune tale, di soliditudine immensa, oltre la quale altri pensa ad altra soliditudine. E' un assiduo partecipe, però, della vita. Ed ecco a cantare gli aspetti per lo più pessimisti, ma non tutti tali da far credere che egli lo sia completamente. E' freddo, talvolta addirittura agghiacciante, anzi castigato. Persi-

GALLERIA

LE IMMAGINI DI ENOTRIO

Un pittore che osserva i quadri che Enotrio espone a « L'incontro », annotava che persino se usa l'ocra gialla che non attutisce gli avvocati critici o dialettici, o si accetta o si respinge in blocco. Poiché dichiarazione di questo genere ci è capitato ascoltare anche a Napolitano in occasione dell'ultima personale che Enotrio ha tenuto a « La Barcaccia », cercheremo di vagliare tale generico giudizio, confrontarlo in linea di massima sulla rigidità e dimostrarne come qualsiasi pittore può accettarsi o respingersi totalmente, proprio quando il suo operato è coerente con se stesso, le sue idee e la sua impostazione di lavoro. E' questione, innanzitutto, di gusto e di posizione, più o meno controversa rispetto a quella dell'artista in discussione; ad esempio da rispettare tanto il gusto quanto le idee altri, come è da rispettare ogni singola libertà, ecco che il discorso sul nostro, in questo senso, viene

di stione, innanzitutto, di gusto e di posizione, più o meno

controversa rispetto a quella dell'artista in discussione;

ma è ferma, taciturna, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla sieglia il faro

è fermo, senza spiegazioni, con le figure di donne racchiuse in una loro inquadratura, con quelle degli uomini marcati nella loro asciuttatezza, con le immagini della natura sempre sommersa, come sonnacchiosa, come se il campo è coperto di papaveri, anche se il cielo è attraversato dal bianco gabbiano, anche se accanto alla

CAVESI AD OLMOBELLO

Nello sfogliare la rivista «Tempo Libero» abbiamo notato l'articolo che riportiamo e che riguarda l'Azienda Agricola di Olmobello affidata alle cure del nostro concittadino Dott. Alfonso Volino. L'Azienda è della Tirrena Assicurazioni di cui è Direttore Generale il nostro concittadino avv. Comendatore Mario Amabile, alla cui intelligentissima attività si deve lo sviluppo sempre più vasto della Tirrena. Poi che quando s'è spauriti e leggiamo che secesser oramai esse siano, si fanno onore nella loro attività, riteniamo doveroso rendere pubbliche le loro benemerenze che donno lustro alla nostra Città per cui riportiamo integralmente l'articolo che riguarda l'Azienda di Olmobello affidata alla competenza e al lavoro di Alfonso Volino cui va il nostro vivo complimento.

«Olmobello è una frazione posta sulla provinciale che da Nettuno porta a Cisterna e che il 25 gennaio del 1944, si trasformò, a seguito dello sbarraccio, ad Anzio, in un cruento campo di battaglia.

E' al centro di una zona ormai industrializzata. I lavoratori della terra hanno abbandonato i campi trovando occupazione nelle varie fabbriche ed industrie come la Goodyear, la Slim, la Fin dus.

Quelli della «Azienda» di Olmobello, sono invece rimasti fedeli alla terra.

Perché questo? Presto detto! Il Dott. Alfonso Volino, grazie anche alla fattiva collaborazione del Direttore Provinciale dell'Enal di Latina, Osvaldo Mucciellati, ha saputo cercare per i suoi dipendenti un centro per l'uso saggio e utile del tempo libero.

Un ingresso fiabeggiato da alberi; ogni cosa al suo posto, ovunque pulizia. Al visitatore l'Azienda Agraria «Olmobello», si presenta così. La vita amministrativa, sociale, culturale, religiosa è tutta raccolta nel cuore di questa azienda che si estende per 286 ettari di proprietà della Compagnia Tirrena.

Direttore è il Dr. Alfonso Volino, un laureato in agraria, profondo conoscitore di ogni problema della azienda e della agricoltura in generale e che ha saputo risolvere i problemi ricreativi dei suoi dipendenti.

Nella azienda sono nate attività d'ordine sportivo, culturale, ricreativo e spirituale che permettono ad ogni dipendente ed agli associati del Circolo ENAL di trovare, in questa piccola città, ogni forma di sano svago

Leggete
Diffondete
IL PUNGOLO

UMA LETTERA di Don Carlo Libertì

— Dal venerdì ed illustre Avv. Gr. Uff. Carlo Libertì, decano del Foro Salernitano e Presidente onorario per acclamazione del Consiglio Forense di Salerno ricevuta me la seguente lettera:

«Carissimo Filippo, hai dagliato, hai fatto un gross sbaglio. Hai dato partita vinta ai tuoi nemici. Tre avvocati non sono tutti gli avvocati di Cava. E, se proprio volevi un impronta degli avvocati, avresti dovuto ricorrere al Consiglio dell'Ordine il quale come te avrebbe sentenziato che non vi è nessuna incompatibilità fra la carica di V. Prete e quella di Direttore de «Il Pungolo» ma avrebbe deplorato l'atteggiamento dei tre avvocati di Cava.

Così i più affettuosi saluti tuo Carlo Libertì.

Ha pubblicato la lettera che precede non per polemica con quelli che il carissimo Don Carlo definisce miei nemici, ma solo per dare atto al venerando Uomo del proprio coraggio di cui ancora dà prova egli, combatteva per tutta la sua luminosa esistenza delle più belle battaglie in campo professionale.

Promozione

La graziosa Anna Pia Pettini del Sig. Aniello ha consegnato con brillante votazione la promozione alla II dell'Istituto Commerciale.

Rallegrammo ed auguri a lei ed ai fortunati genitori.

L'HOTEL
SCAPOLATIELLO

CONTINUAZIONI

ALLE ELEZIONI

(continua, dalla pag. 1)
Vincenzo Cammarano del Partito Monarchico.

A tutti gli eletti vadano i nostri raggiamenti mentre non è fuori di posto una parola di incitamento agli elettori della D.C. che hanno il dovere di dare alla città una amministrazione nel più breve tempo possibile.

La smettano, gli eletti, con le beghe e i personalismi per la scelta di colui che deve andare ad occupare la poltrona sindacale. Diano prova di serietà vivamente

attesa da tutta la cittadinanza. I colloqui durano già da troppo tempo e le fumate nere si susseguono. Cava, ripetiamo, attende dagli eletti una sollecita fumata bianca!

GIUSTIZIA MALATA

(continua, dalla pag. 1)

Sappiamo che il Consiglio Superiore della Magistratura ha consegnato recentemente al Parlamento una lunga relazione, di oltre quattrocento pagine, sulle stesse della giustizia. Non solo abbiamo avuto il privilegio di leg-

gerla, ma siamo certi di non essere lontani dal vero affermando che essa non contiene nulla che già non si sappia o non si intuisca. L'Italia è bagnata dai mari, ma purtroppo, è inondata dalle pate espressioni di solidarietà e di comprensione che sentiamo spesso elargite dai politici del potere esecutivo, una magistratura disposta a farci più comodo di una famiglia giudiziaria attestata saldamente e concordemente sulle posizioni di un prestigio difeso con intelligente fermezza e con strenuo vigore. Non siamo,

invece, ancora convinti che nel nostro Paese si faccia eccezione a questa regola.

Siamo in guardia, quindi, i buoni giudici e non cediamo alle lusinghe degli appetitosi traguardi che costituiscono la moneta di scambio del mercato politico. Non si rendano, per ignavia, complici involontari delle forze deteriori che minano dall'interno l'apparato giudiziario.

Soltanto da essi dipende se la Giustizia riterrà ad essere una potestà ovvero degradi in un fatto meramente amministrativo.

Claudio Gargiulo

NOTERELLA CAVESE

(continua, dalla pag. 3) i e in teatri, sempre con successo e fortuna.

Nel 1904 partì anche per l'Inghilterra Antonio Brenna come vice direttore dell'orchestra della nave ammiraglia London. Vi rimase qualche tempo, poi perigrinò per le Americhe.

Due anni dopo, il fratello Carlo lasciò anche lui l'Italia, diretto a Casablanca, dove proseguì per l'America.

Probabilmente altri musici cavesi emigrarono in cerca di fortuna, i cui nomi sono fuggiti alla memoria mia e di quelli che sono stati preziosa fonte di queste note.

Di quelli che partirono alcuni sentirono la nostalgia per il loro paese e tornarono, i più preferirono restare dove avevano trovato sicurezza e prosperità; tuttavia temendo, con la genialità, alto il prestigio della nostra città, e ad uno di essi va dedicato il mondo musicale del violinista Gabriele Riccardo Brignola, figlio di Carlo.

Federico Canonico

Una lettera al Sindaco

(continua, dalla pag. 2) mitiva importanza e con essa anche la denominazione quando con la costruzione della strada carrozzabile divenne parte della via consolare.

Credo di aver detto quanto basta perché la S. V. accempia i voti espressi in questa petizione che potrebbe e dovrebbe esser firmata da ogni cittadino cauese.

Verrà così riparato ad una grave omissione della omunistica delle strade di Cava e si ricorderebbero, in modo perenne, i momenti più felici e fortunati della nostra Città.

Con osservanza.

Valerio Canonico

LIBRI NUOVI

(continua, dalla pag. 3) guardarsi le spalle da tanti amici alcuni dei quali giunsero fino al punto di tentare di farli arrestare all'indomani della Liberazione e quando al Governo della Giustizia in Italia vi erano i Tribunali Speciali per l'epurazione, da Gaetano Griece, ecc. che si esibì in club inglese.

Li sentirono la nostalgia per il loro paese e tornarono, i più preferirono restare dove avevano trovato sicurezza e prosperità; tuttavia temendo, con la genialità, alto il prestigio della nostra città, e ad uno di essi va dedicato il mondo musicale del violinista Gabriele Riccardo Brignola, figlio di Carlo.

Giuseppe Guido Lo Schiavo, forte della sua preparazione e della sua dirittura superò sempre tutti gli ostacoli raggiungendo l'apice della carriera di Magistratura.

Alla lettura di questo magnifico libro se ne trae una morale che deve inorgogliare l'autore e lascia pensoso il lettore: l'aver superato tanti ostacoli frapposti da superiori, inferiori, colleghi usando solo l'arma di una dirittura ineccepibile è quanto di più bello possa desiderare un Uomo perché costituisce la vittoria della bontà contro l'umanità cattiveria.

f.d.u.

UNA TOCCANTE CERIMONIA NELL'ESCUOLE ELEMENTARI

L'anno scolastico nelle Scuole Elementari del 4. Circolo Didattico di Cava Tirrena si è chiuso con la consegna delle medaglie d'argento a tre maestri che lasciano la scuola per ragioni di età.

Alla significativa cerimonia, che si è svolta nell'ampio teatro delle scuole di Corsa Mazzone, ricavamente addobbato per l'occasione hanno partecipato in teatro il Sindaco prof. Raffaele Verini, il Dott. Francesco Sestosa per Campania, l'ispettore regionale Antonino Manconi, il presidente Francesco Siani, anche in rappresentanza delle altre scuole medie locali, il comandante dei CC. i direttori didattici del 2. e 3. circolo dr. Renato Ramaglia, Enrico Melchiori, padre D'Onghia - direttore «Opera Nazionale». Figli, maestri e famiglie degli alunni che hanno partecipato al recital.

Tra le festeggiati: l'ing. sig. Donato Gastana nato Pellegrina, l'ing. Sigra Campagnolo Maria nata Saita e l'ins. Lerro Mario, insieme a Iannicelli - erano accompagnate dalle rispettive famiglie e parenti. La commedia da parte delle colleghi è stata data con tocanti, commode e applausi parole della gentile signora Ins. Nunziatina Cappiello.

Apprendiamo che è stato il discorso di saluto del sempre dinamico direttore didattico dr. Alessandro Di Perri Egli, col suo uso forbito dire, ha esaltato la nobile missione del mestiere prendendo a spesa l'ardore di dire e di domandare direttamente l'esigenza nel lungo arco della loro vita scolastica.

La recita di poesie, di brevi e significativi dialoghi da parte di alunni e di alunne, veramente bravi, impeccabilmente preparati dalle maestre Luisa Lombardi e Luisa Chellini e dalla giovanissima maestra signorina Annabella Abbro, ha suscitato vivi consensi da parte dei presenti.

I due ex portatori, questi ultimi per sottolineare la ricchezza del centenario dell'Unità Nazionale con Roma capitale, sono stati preparati e diretti con la solita maestria dell'ottimo prof. Alessio Sabatino. Al pianoforte, l'impeccabile maestro Turino.

Giovanni Lisi

a SALERNO

per il labbigeno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungarino, 162 - Tel. 321105

Directore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autore: Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 296

Avv. Lanzone - P. 21109 - SA